



SEGNALE A LA RUSSA

Arsenale, Cacciari controcorrente: sì alla vendita

In foto una veduta aerea dell'Arsenale

TANTUCCI A PAGINA 15

Il sindaco non è preoccupato dalla decisione di cedere a fini turistici parti dell'area sud dell'Arsenale e l'isola di Sant'Andrea

«La vendita? Nessun problema»

Cacciari: «Già informato dalla Difesa, la sostanza non cambia»

«L'intesa col Demanio per il passaggio delle proprietà non era conclusa ma il Comune sarà sempre interpellato»

Critico l'assessore Mara Rumiz «Il Ministero doveva avvisarci prima di decidere le dismissioni»

di Enrico Tantucci

«Ero pienamente informato dell'intenzione del Ministero della Difesa di occuparsi direttamente della dismissione dei beni militari come l'Arsenale che sono di sua competenza. C'è un decreto che lo prevede e lo stesso sottosegretario Guido Crosetto mi ha cortesemente informato delle intenzioni della Difesa. Per il Comune di Venezia, comunque, non cambia nulla. Invece di confrontarci con il Demanio, a cui i beni sarebbero stati eventualmente ceduti, lo faremo con il Ministero della Difesa, in spirito di piena col-

laborazione». E' questo il commento del sindaco Massimo Cacciari all'annuncio del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, di voler mettere sul mercato un migliaio di edifici militari per fare a cassa, iniziando a presentarli al Mipim — la fiera internazionale dei grandi progetti immobiliari — di Cannes. Tra di essi, appunto,

l'Arsenale sud e l'isola di Sant'Andrea, per quanto riguarda l'area veneziana, per ricon-



vertiri in alberghi o altre strutture di interesse turistico. Un'interpretazione decisamente minimalista del cambiamento che riguarda anche l'Arsenale, quella del sindaco veneziano, visto anche l'accordo che era già stato sottoscritto con lo Stato Maggiore della Marina e l'Agenzia del Demanio, circa un anno fa, proprio per la dismissione di parti militari dello storico complesso. L'accordo di programma era stato firmato dal Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Paolo La Rosa, dal direttore dell'Agenzia Demanio, Elisabetta Spitz, e dallo stesso Cacciari. In base alla convenzione, la Marina doveva passare al Demanio spazi da essa non utilizzati, perché poi Arsenale Venezia spa — la società mista costituita da Demanio e Comune per occuparsi del complesso — ne curasse la gestione. «Con l'accordo per il riutilizzo dell'Arsenale — si scriveva nella nota congiunta — non soltanto trova definitiva sistemazione l'attività della Biennale, e si potenzia la presenza storica della Marina mi-

litare, ma si avvia anche la progettazione per il recupero di altri luoghi monumentali, come le Sale d'Armi, e una nuova destinazione dell'area Ex Sommergibilisti. Si avvia così a compimento un disegno perseguito da tempo per fare del complesso dell'Arsenale il fulcro di una 'nuova Venezia' della cultura, della ricerca e dell'innovazione».

Nell'edificio degli ex Sommergibilisti era prevista la realizzazione di un albergo da 180 stanze con annessa anche una foresteria per circa 200 persone e a un'area residence per altre 50 persone. Al complesso erano annessi anche servizi, una piscina, una palestra, ristorante e bar.

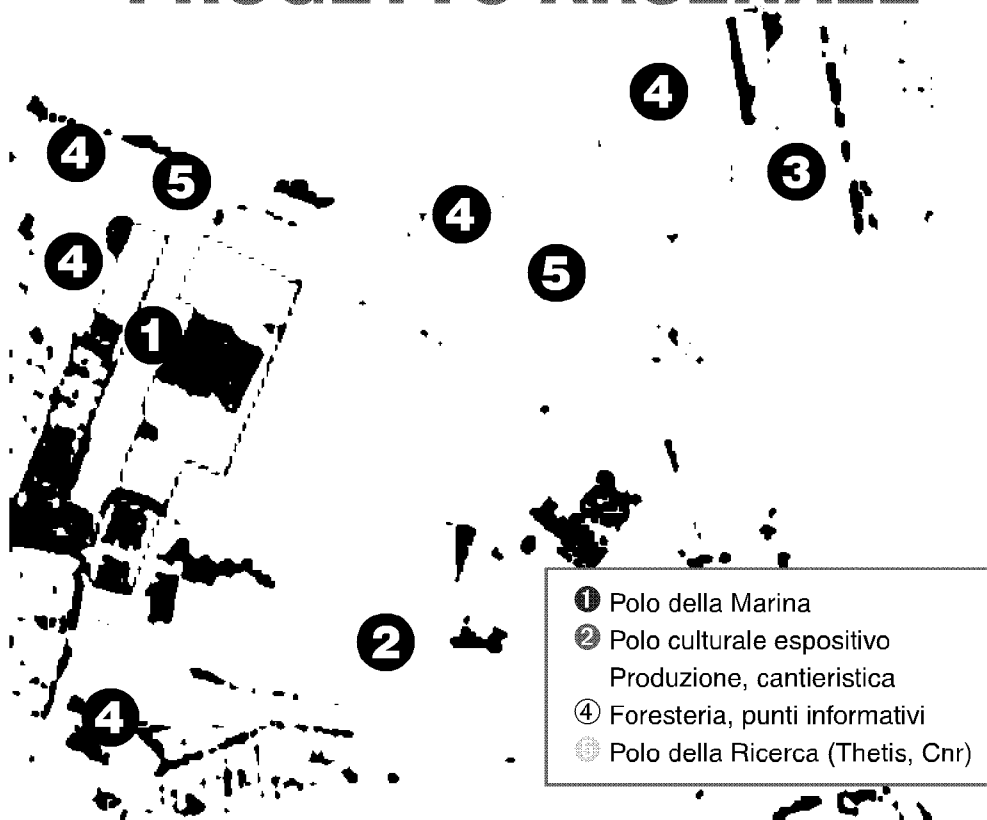
L'albergo doveva servire soprattutto per il turismo legato alle visite dell'Arsenale, ai partecipanti a convegni o seminari. La foresteria doveva essere invece usata da ricercatori che lavorano all'Arsenale, da artisti o da altre figure professionali che si

fermano a Venezia per un periodo di lavoro.

Ma l'accordo non ha avuto seguito, i beni non sono stati dismessi e ora a mettere in vendita pezzi di Arsenale sud sarà direttamente la Difesa e l'albergo degli ex Sommergibilisti lo farà qualche imprenditore privato che acquisterà il complesso. Del resto lo staff di La Russa lavora da mesi al progetto di dismissioni e solo pochi giorni fa il consigliere del ministro della Difesa, Filippo Milone (già presidente della Grassetto spa, la principale impresa immobiliare del gruppo Ligresti) si è incontrato a Milano — come riferiscono le cronache — con i vertici dell'Ater milanese, proprio per discutere delle dismissioni delle caserme del capoluogo lombardo. «L'accordo era in itinere e non definito — conclude Cacciari — e comunque per ogni dismissione il Ministero interpellerà il Comune sull'uso delle aree».

Critica invece l'assessore al Patrimonio, Mara Runiz: «La Difesa dovrebbe interpellare il Comune prima di procedere alle dismissioni, per valutare anche le necessità della città riguardo all'Arsenale. Non è detto che ci sia bisogno di un nuovo albergo».

PROGETTO ARSENALE



Il progetto di recupero del complesso, predisposto da alcuni anni da Arsenale Venezia spa, prevede per l'area 5 funzioni, come mostra la cartina. Un polo destinato alla Marina che già lo occupa, con il teorico Museo del Mare. Uno culturale ed espositivo, con mostre della Biennale e altre attività. Un polo della produzione e della cantieristica, che va dall'Actv al Consorzio Venezia Nuova, che qui dovrebbe realizzare anche la manutenzione dei cassoni del Mose. Una foresteria, da identificare soprattutto con l'ex caserma dei sommergibilisti, destinata ora a trasformarsi in albergo. E, infine, un polo della ricerca, che va da Thetis — da tempo all'Arsenale — al Cnr, al nuovo centro per il restauro dell'arte contemporanea. Tra i futuri interventi, anche il progetto di cablatura dell'intero Arsenale e la sua autonomia sul piano energetico con una nuova rete di centrali Enel.